

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRUGNETTI e PAGLIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti della facoltà di medicina dell'università degli studi di Milano distaccati presso il polo attivo all'ospedale San Raffaele è alquanto problematica;

tali problemi, che coinvolgono cinquecento studenti, derivano dalla mancanza di certezze in merito ad una futura apertura di un ateneo privato denominato « Vita e salute » proprio all'ospedale San Raffaele, con conseguente immediata sospensione della convenzione fra il suddetto ospedale e l'università statale di Milano;

all'atto dell'iscrizione alla facoltà, gli studenti che oggi non sanno quale futuro li aspetta avevano già indicato la loro preferenza per svolgere i loro anni di studi presso lo stesso San Raffaele;

un'immediata sospensione della convenzione e dello smistamento degli studenti presso gli altri poli ospedalieri milanesi, già peraltro affollati, comporterebbe non pochi problemi —:

se abbia già autorizzato l'apertura dell'ateneo « Vita e salute »;

se sia a conoscenza dei problemi che deriverebbero agli studenti in caso di immediata sospensione della convenzione fra università degli studi ed ospedale San Raffaele;

quali interventi, di concerto con l'università, abbia intenzione di attuare per garantire agli studenti interessati un corretto proseguimento della carriera universitaria. (5-04502)

ANGELONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il centro di servizio delle imposte di Pescara, il quale gestisce le dichiarazioni dei redditi delle persone e delle società di Abruzzo e Marche, non eroga i rimborsi di imposta risultanti dalle dichiarazioni e alle richieste dei contribuenti, tese a conoscere i tempi dei rimborsi delle rispettive posizioni, gli operatori — nonché i funzionari e di capi reparto — rispondono che non è possibile erogare i rimborsi medesimi poiché il Ministero non accredita i fondi necessari —:

distintamente per ciascuno degli anni di imposta dal 1988 al 1996:

a) quali siano i rimborsi spettanti ai contribuenti (persone fisiche e società) nella iscrizione territoriale del centro di servizio di Pescara;

b) quali siano le somme accreditate dal centro di servizio delle imposte di Pescara in relazione a detti rimborsi;

c) nel caso in cui non siano stati accreditati in tutto o in parte, i fondi per i rimborsi quando il ministero intenda accreditare fondi e far terminare lo stato di disagio dei cittadini e delle imprese;

se si siano resi conto che tale stato di fatto determina un prestito forzoso che lo Stato richiede alle società ed ai cittadini in una regione — l'Abruzzo — che, per giunta, si è venuta a trovare sfornita di qualsiasi genere di assistenza allo sviluppo.

(5-04503)

CENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese è in corso la vertenza condotte d'acqua che interessa il futuro di circa 300 lavoratori fra impiegati e operai sull'area romana;

l'impresa condotte d'acqua insieme al socio privato Ferrocemento sta iniziando a realizzare importanti opere nel territorio romano;

l'impresa condotte d'acqua era una società edile partecipata al 100 per cento dalla finanziaria dell'Iri, la Fintecna, e nel 1993 ha iniziato una fase di riorganizzazione per essere privatizzata, durante questo periodo di tempo si è avuto, fra mobilità lunga, esodi incentivati, cassa integrazione straordinaria una riduzione degli organici effettivi tra impiegati ed operai di circa 300 unità a livello nazionale;

nel marzo 1997, con una spesa di 40 miliardi, il 43 per cento delle azioni della Condotte d'Acqua è stato acquisito dalla Ferrocemento che, pur essendo socio di minoranza, ha acquisito il diritto alla gestione della società;

dal suo insediamento nella gestione, l'azienda ha rivenduto a società del gruppo Iri rami di aziende di condotte per circa 90 miliardi;

la nuova dirigenza si è sempre rifiutata di presentare al sindacato il piano di riorganizzazione generale delle due società e ha proceduto ad ulteriori provvedimenti di cassa integrazione senza accordo sindacale;

in questi atteggiamenti sembra evidente il tentativo del socio privato di smantellare la struttura d'impresa di condotte d'acqua, tentativi che risultano più evidenti visto che a fronte di cantieri in fase di esaurimento per circa 160 lavoratori non è stata prevista la mobilità dei lavoratori per i nuovi cantieri per circa 240 miliardi che stanno partendo —:

se intenda fare chiarezza sul processo di privatizzazione in atto anche a tutela del futuro dei lavoratori;

quali iniziative di controllo intenda adottare nei confronti di un imprenditore che lavora esclusivamente su appalti pubblici e che ritiene possibile realizzare un'opera come il sottopasso del grande raccordo anulare di Roma all'altezza dell'Appia con un costo di 170 miliardi con soli 10 operai diretti. (5-04504)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri con incarico per il coordinamento della protezione civile ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia, della sanità, per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a proposito della progettata discarica provinciale di Monte Ardone a Fornovo Taro (Parma), sono già stati scritti fiumi di inchiostro, sulla stampa locale e nazionale: qui, per quanto di competenza, si richiamano gli atti ispettivi nn. 4-06176, 5-01865 (sollecitati in risposta, il primo luglio 1997), 4-15937 e 5-04242;

le affermazioni degli amministratori pubblici e della società di gestione sulla non pericolosità dell'impianto sembrano essere smentite da recenti e plurimi smottamenti dei terreni interessanti gli ammassi argillosi, già di per sé instabili, soggetti a compressione e rilascio, per effetto dei lavori di movimento terra finalizzati a creare l'invaso della discarica, e da azioni intraprese dalla autorità giudiziaria;

stupisce che alla base di queste affermazioni ci sia una relazione del Servizio geologico nazionale la quale, contraddicendo ogni logica derivante finanche da studi scolastici di « meccanica delle terre », sentenza che i lavori effettuati per la costruenda discarica hanno stabilizzato i vari versanti interessati, d'altronde, alla semplice vista, chiaramente instabili, prima e dopo i lavori di approntamento;

sconcerta peraltro come lo stesso servizio affermi, a conclusione del documento citato, ben al di là delle sue competenze: « per ultimo è da tener presente che, da informazioni assunte presso la provincia di Parma, i rifiuti che dovranno essere posti a dimora verranno preventivamente selezionati dall'AMNU di Parma e opportunamente trattati in modo da ridurre al massimo, dopo il loro stoccaggio nell'impianto, la formazione di percolato, biogas, cattivi odori e presenza di animali e/o insetti, a completo vantaggio dell'ambiente circostante »: come dire, se l'ammasso della

discarica scivolerà a valle, ebbene gli effetti saranno mitigati, durante la carica e dopo;

sono, quest'ultime, considerazioni di cui il sottosegretario Barberi, impegnato com'è in disastri ambientali continui, provocati da quantomeno avventati interventi sul territorio, avrebbe senz'altro fatto a meno, così come gli stessi non solleveranno le angustie degli industriali alimentari (e gli addetti impiegati negli stabilimenti) del circondario, accertato l'interesse che la *Food and Drogue Administration* ha per la vicenda;

quanto alla faglia sismica interessante il corpo della discarica (e gli impianti adiacenti della British Gas), l'interrogante si permette di ricordare gli eventi contrassegnati con i numeri 305, 316, 158, 124, 130, 437 e 456 della recente (ottobre 1997) pubblicazione dell'Istituto nazionale di geofisica: « Catalogo e mappa dei forti terremoti in Italia »;

il dottor Ganapini, presidente dell'Anpa (pare professionalmente incaricato di seguire il piano rifiuti provinciale, e quindi ben a conoscenza dei luoghi e del progetto) non risulta all'interrogante, essersi, fino ad oggi, espresso sull'argomento -:

se non sia il caso, per fugare ogni dubbio relativo alla salute dei cittadini ed alla pubblica incolumità, a salvaguardia dell'imprenditoria alimentare e del lavoro collegato, a tutela dell'ambiente naturale dei parchi adiacenti, un sollecito intervento risolutore in ordine alle vicende già richiamate in altri documenti di sindacato ispettivo inerenti affari collegati al piano rifiuti ed alle aziende municipalizzate di Parma (atti nn. 4-06090, 4-13815, 4-16021).

(5-04505)

ORTOLANO, BUGLIO e GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 25 maggio 1998, durante la visita del Presidente del

Consiglio dei ministri, Romano Prodi, alla città di Torino, dopo la manifestazione davanti al comune in cui i lavoratori dell'Ilva, assieme ai lavoratori dell'Olivetti OP Computer, hanno testimoniato, con la loro combattiva presenza, la gravità della crisi industriale nell'area torinese e nel Canavese, alcuni dirigenti aziendali dello stabilimento Ilva hanno tentato di iniziare lo smantellamento degli impianti;

immediata e forte è stata la reazione dei lavoratori che hanno proclamato una assemblea permanente, con presidio dell'impianto;

lo stabilimento di Torino, con i suoi 320 lavoratori, rischia così di essere sacrificato sull'altare della ristrutturazione complessiva in corso del gruppo, di cui è proprietario il padrone dell'acciaio Emilio Riva;

a metà del 1995, infatti, con la privatizzazione dell'Ilva, l'imprenditore milanese Emilio Riva, col pagamento di 1450 miliardi all'Iri (200 miliardi restano in sospeso sottoposti al lodo arbitrale) diventò, d'un sol colpo, sovrano assoluto dell'acciaio italiano e quinto produttore continentale, padrone di un gruppo, cioè, dotato di una ventina di stabilimenti in Italia (in particolare del gigante di Taranto, il più grande di Europa) e di altri dieci all'estero, con oltre 20.000 lavoratori impiegati, ed una produzione annua che, nel 1997, ha raggiunto i 14,7 milioni di tonnellate annue, per un ammontare di 11.000 miliardi di ricavi;

il piano industriale aziendale che guida la ristrutturazione del gruppo, prevede la concentrazione dell'attività produttiva in un numero più piccolo di stabilimenti;

di tale ristrutturazione fa le spese l'impianto di Torino, mentre lo stabilimento di Taranto rappresenta una sorta di laboratorio di sperimentazione delle conseguenze del passaggio della siderurgia di Stato nelle mani di un imprenditore pri-

vato: aumento della produttività, nuove tensioni nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, drammatiche carenze nelle manutenzioni e nella politica ambientale, come ha potuto, recentemente, constatare la Commissione attività produttive della Camera dei deputati nel corso di una sua missione a Taranto;

ora si accelera il processo di chiusura dello stabilimento di Torino, dopo averlo sfruttato fino alle estreme possibilità assieme ai lavoratori in esso impiegati, senza fare alcun investimento, nessuna assunzione ed incamerando da questa realtà cospicui utili;

gli elementi di preoccupazione, tuttavia, non riguardano soltanto la salvaguardia dei posti di lavoro dello stabilimento siderurgico produttore di laminati piani, perché la chiusura sembrerebbe collegata alle scelte della Fiat, di cui Ilva è uno dei principali fornitori di lamiera. Nel biennio 1996-1997, infatti, il gruppo Fiat ha acquistato dall'Azienda siderurgica 300 mila tonnellate annue di prodotto a fronte di una produzione complessiva di 450 mila tonnellate, mentre ora pare che abbia deciso di acquistare la stessa quantità di laminati da altre imprese siderurgiche o, comunque, di ridimensionare l'approvvigionamento su Torino: non si tratta, in ogni caso di un segnale rassicurante per le carrozzerie di Mirafiori e Rivalta —:

se il Governo abbia intenzione di intervenire urgentemente per favorire la ripresa di una trattativa fra organizzazioni sindacali, Riva ed il Governo stesso che sfoci in un esito della vicenda Ilva diverso dalla chiusura dello stabilimento di Torino. (5-04506)

STUCCHI, GNAGA, BAGLIANI, LEMBO, SIGNORINI, BARRAL, RIZZI, CÈ, FONTAN, PAOLO COLOMBO, CALZAVARA, FONTANINI, TERZI, ANGHINONI, GIANCARLO GIORGETTI, CIAPUSCI, RODEGHIERO e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di civile e penale di Venezia ha emesso con documento n. 1545/98R, un invito a comparire indirizzato a cinque deputati e a due senatori della Lega nord per essere indagati sui fatti accaduti in Venezia-Tessera il 29-30-31 gennaio 1997;

incredibili sono le imputazioni elencate, che ad avviso degli interroganti, potrebbero avere un senso solamente se interpretate come un tentativo illegittimo di intimidazione politica;

il tentativo di mediazione tra i produttori di latte e le forze dell'ordine, attuato dai parlamentari presenti, è ampiamente provato dagli incontri avuti con i rappresentanti delle forze dell'ordine, con il questore ed il prefetto presenti sul luogo della protesta, nonché con l'attività parlamentare, registrata nei relativi atti, avviata nelle Commissioni parlamentari e in aula alla Camera;

in particolare alcuni dei parlamentari si trovano ad essere indagati in concorso con altre venti persone « rimaste ignote » per avere usato violenza e minaccia nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine mentre intendevano identificare dei manifestanti; questa denuncia risulta priva di fondamento in quanto quei parlamentari sono completamente estranei a questa vicenda;

crea sconcerto, tra l'altro, che siano stati accusati due parlamentari per un fatto non commesso da loro, e che volutamente non sia stato identificato nessuno dei venti manifestanti; secondo le « visioni » dei denunciati i parlamentari avrebbero commesso il reato di sottrarre i documenti sequestrati ad un agricoltore presente ai fatti, in modo che nessuno potesse scagionare i due parlamentari che, ad avviso degli interroganti, sono imputati volutamente e deliberatamente di fatti a loro estranei;

i parlamentari in questione hanno appreso dai telegiornali regionali e locali nonché dagli organi di stampa di essere indagati per reati gravi, dei quali non sono

a conoscenza, e ritengono di essere vittime di una vera e propria intimidazione e di una diffamazione costruita e congeniata;

non appare giusto che il sostituto procuratore Saverio Pavone sia costretto a sottrarre strutture e tempo ad altri processi (ad esempio quello della mafia del Brenta, con le conseguenze di dover scarcerare, come è successo nel luglio 1997, trantacinque compari di Felice Maniero per decorrenza dei termini processuali),

per attivare invece dei processi contro agricoltori, deputati e senatori che manifestavano contro gli imbrogli provati delle quote latte —:

se si intenda disporre apposita ispezione onde accertare profili di responsabilità disciplinare in un comportamento che lede il diritto attribuito ai rappresentanti del popolo di esercitare onestamente il loro mandato politico. (5-04507)